



anno 79 n.175 sabato 29 giugno 2002

euro 0,90 l'Unità + Vhs "La primavera del 2002" € 7,40
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPESE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Compito numero uno non è la cosiddetta "concordia nazionale" della quale altri vanno blaterando,



ma la totale eliminazione dei nostri nemici, nella vita nazionale, nella magistratura, nell'esercito,

nell'insegnamento, nel sindacato». Giovanni Preziosi, lettera a Mussolini, 31 gennaio 1944

E alla fine spuntano lettere contro Cofferati

Si completa un misterioso progetto: 1 - I terroristi sono nella Cgil, le opinioni sono criminogene 2 - «Libero» sostiene: dissentire=sparare. 3 - Maroni, Giovanardi e Scajola condannano il leader 4 - Emergono email in cui Biagi dice: Cofferati mi minaccia. La famiglia: sono polemiche oscure

IL PIANO DEGLI INCAPPUCCIATI

Antonio Padellaro

Si sta cercando la demolizione sistematica e premeditata della figura di Sergio Cofferati. Questo giornale lo scrive da quattro giorni, quattro articoli in prima pagina sul piano di annientamento della Cgil e del suo segretario. Orchestrato da tre ministri, con il supporto tecnico di un quotidiano fiancheggiatore, e la base logistica di Forza Italia. Dopodiché un comunicato di Palazzo Chigi ha provveduto a farci sapere che l'«Unità» «così non può continuare». Un messaggio che, considerata la fonte, e in giorni color piombo come questi, va tenuto in serissima considerazione. Adesso però spuntano le cinque lettere di Marco Biagi. Tutta la nostra solidarietà alla famiglia del professore assassinato. Non deve essere facile per la moglie, per i ragazzi, che trascorsi più di tre mesi ancora nulla, ma proprio nulla, sanno dei killer del proprio marito e padre. Non deve essere facile, in quello stato d'animo, sentirsi trascinati in un'operazione dai «contorni oscuri» (l'espressione è della famiglia). Che angoscia devono aver provato a rileggere quelle disperate invocazioni di aiuto, spedite dal 15 luglio al 23 settembre 2001, al presidente della Camera Casini, al ministro Maroni, al sottosegretario Sacconi, al prefetto di Bologna Iovino, al direttore di Confindustria Parisi. Che pena, per loro, venire a sapere che della necessità di ripristinare la scorta al professor Biagi, la cui sicurezza era in pericolo, Casini ne aveva subito parlato con il capo della Polizia De Gennaro. Oggi la vedova e i figli di Biagi, si chiederanno sgomenti: ma allora perché il ministro degli Interni Scajola dichiarò in Parlamento che nulla aveva saputo?

SEGUE A PAGINA 31

Aveva scritto l'Unità



I tre titoli con cui l'Unità ha seguito l'escalation dell'attacco a Cofferati. Il primo è di lunedì 24 giugno: riferisce le accuse di Maroni a Pontida. Il secondo, del 27: spiega come Giovanardi e Scajola hanno risposto alle interrogazioni dei Ds. Il terzo, di ieri: dà conto dell'inquietante nota di Palazzo Chigi contro l'Unità.

Il sindacato

La giornata particolare del segretario della Cgil

Vincenzo Vasile

Non è sotto attacco il segretario generale, ma la Cgil, l'intero nostro sindacato, il bersaglio è il ruolo della Cgil nel nostro paese». La terza persona non è un vezzo retorico. Quando Sergio Cofferati parla - come parlava ieri pomeriggio nel saloncino-anfiteatro della Cgil a una folla di giornalisti - del «segretario generale» come di un'altra persona, lo fa per rimarcare un concetto che lo turba.

SEGUE A PAGINA 3

E alla fine sono arrivate le lettere, quelle che il professor Marco Biagi, assassinato dalla Br, avrebbe mandato per posta elettronica. Un regista occulto le ha fatte recapitare su un dischetto da computer a «Zero in condotta», una rivista dell'area no global di Bologna. Ci sono gli accorati appelli di Biagi alle autorità: si sentiva in pericolo, chiedeva la scorta che gli era stata tolta. Ma ci sono anche parole che chiamano in causa Sergio Cofferati: perché qualcuno - autorevole, si direbbe - lo aveva convinto che a minacciarlo fosse anche il leader della Cgil. Quelle lettere spuntano dal nulla: per la procura non esistono. La famiglia parla di «polemiche politiche dai contorni oscuri». Il dischetto arriva però puntuale nel pieno di un duro scontro politico.

ALLE PAGINE 2-8

COME AI TEMPI DEI SERVIZI DEVIATI

Nicola Tranfaglia

Non c'è vicenda critica o drammatica della storia dell'Italia repubblicana nella quale di fronte a un contrasto politico su cui si concentra l'attenzione dei media e, di conseguenza, dell'opinione pubblica, non si usino, da parte di chi ha il potere, dei servizi segreti puntualmente poi definiti «deviati», dossier e rivelazioni in grado di indicare possibili colpevoli e di suggerire ai telespettatori e ai lettori la spiegazione del dramma.

SEGUE A PAGINA 30

In Parlamento avevano detto che non c'erano particolari minacce. I Ds: è falso, perché non hanno protetto Biagi?

Scorta negata, il governo ha mentito Il ministro Scajola deve dimettersi

Enrico Fierro

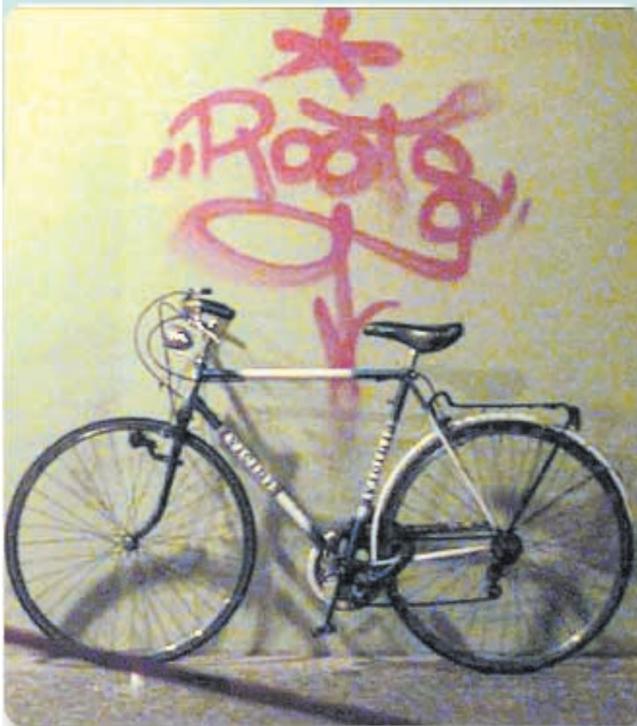
ROMA «Devo chiederti aiuto per la mia sicurezza personale...Il timore è che si ripeta con me un caso D'Antona. Ti lascio immaginare come possa vivere tranquillo la mia famiglia... Per ragioni che ignoro a Roma da dieci giorni è stata revocata la scorta-tutela». 15 luglio 2001, un uomo terrorizzato, minacciato, offeso, scrive al suo amico Pierferdinando Casini. Il professor Marco Biagi vince la sua innata ritrosia e si appella all'amico importante.

SEGUE A PAGINA 7

Il forum

Gavino Angius: un torbido salto di qualità. C'è in giro qualcuno che vuole criminalizzare l'opposizione

A PAGINA 8



23 MARZO 16 APRILE L'ART.18 NON SI TOCCA

LA PRIMAVERA DEL 2002
L'ITALIA PROTESTA L'ITALIA SI FERMA
in edicola a richiesta

con
l'Unità il manifesto Liberazione

a soli € 6,50 in più

Le immagini e le atmosfere della più grande manifestazione di piazza del dopoguerra raccontate da 49 registi coordinati da Francesco Maselli in libreria con manifestolibri e il volume "18° Parallelo" e a richiesta con Rassegna Sindacale



l'Unità il manifesto Liberazione rassegna

GLI SCHIAVI DELLA PORTA ACCANTO

Gianni Vattimo

Leggendo i sempre più frequenti reportages sull'immigrazione clandestina che si è abbattuta da alcuni anni sull'Europa (penso per esempio a quello di un recentissimo numero dello Spiegel), ciò che impressiona più profondamente non è solo la testimonianza di miseria mondiale che emerge dai racconti di viaggi terribili conclusi spesso tragicamente: o dai numeri - numeri di coloro che tentano l'avventura del viaggio verso il «paradiso» occidentale, e cifre dei guadagni che gli smugglers, i contrabbandieri che li trasportano, guadagnano per il loro triste lavoro.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo

Figuracce

Due esilaranti dichiarazioni sono state fatte ai tg nazionali dal mero Berlusconi e dal ministro della Funzione pubblica Franco Frattini. Il primo dal Canada, con la faccia più contrita che gli riesce di fingere, ha detto che, se fosse Arafat, si dimetterebbe. E non si capisce perché, avendo la straordinaria opportunità di essere Silvio Berlusconi, non si dimetta due volte. Risolverebbe così molti problemi, principalmente quello del suddetto Frattini, che è costretto a fare delle figuracce tremende in tv per tentare di spiegare la incredibile legge sul conflitto di interessi. Una normativa che proibisce a un bidello di fare politica e consente a Berlusconi di controllare le sue tv e tutte quelle concorrenti. Nonché di legiferare in numerose materie (eredità, assicurazioni, questioni giudiziarie) a difesa dei propri personali interessi e di quelli degli amici degli amici. Frattini ha dichiarato serio serio (e chissà che risate a telecamere spente) di essere contrario alla «visione espropriativa» della sinistra. Infatti, al primo punto del programma dell'Ulivo c'è la collettivizzazione della proprietà. Al secondo tutto il potere alla Guardia di Finanza. Al terzo la sovietizzazione del Milan.

**Impegna i DS.
Compra
un'Azione
di sinistra.**



Informazioni:
06 6711217
06 6711218